

Ieri riunione dei capigruppo sul bilancio

# Rinvio: una parola chiave della verifica, che non piace affatto ai comunisti

Forzature della stampa locale sulla posizione del PCI Fissata per l'11 la seduta del consiglio regionale

## Una città che chiede ai partiti il massimo rigore

ANCONA — Operai del Cantiere della Marina, ferrovieri, giovani (disoccupati della nostra città, sono a Napoli insieme a dirigenti comunisti alla settimana Conferenza nazionale del Partito comunista. Torneranno più forti di una esperienza a cui guarda con attenzione l'intero paese, ma sono anche la prova di una grande combattività e capacità di « governo dei problemi » di cui hanno dato prova proprio con il sindacato di questi ultimi settimane. Il 21 febbraio scorso la città si è fermata una intera mattinata per difendere le strutture produttive della città, per combattere la crisi, chiedere un governo forte e democratico.

Giovedì scorso la sala del Consiglio comunale era gremita di cittadini, consiglieri di quartiere, lavoratori che discutevano con i sindaci e gli assessori di un provvedimento perquisitivo delle tariffe del metano contenente il più pericoloso della crisi: lo spirito di confronto civile e soprattutto la necessità diffusa della necessità di una politica unitaria legata alla difficile situazione della finanza locale, mostravano il vero volto di una città che può manifestare insistenti e ricchi più di errori di ortografia che di qualunqu coastal contenuto politico non riescono ad imbrattare. Ma il fatto che più di ogni altro viene a conforto di chi, come noi è giustamente preoccupato delle ramificazioni più pericolose della crisi italiana, è la tenuta degli studenti e della gioventù anconetana. Nella nostra città gli studenti della facoltà di medicina (che da alcuni giorni hanno occupato pacificamente) sono riusciti a coinvolgere tutti i partiti politici, sociali, politiche e istituzionali su un contenuto di lotta non puramente corporativa ma aperta contro l'orizzonte della politica universitaria e sanitaria.

La crisi si aggrava, è vero, ma sappiamo anche su chi possiamo contare per combatterla. Merita una città come questa un arco di forze politiche impegnato a ranghi ridotti nel governo diretto del piano. E' questo, è corrispondente a ciò che Ancona esprime socialmente, che quelle forze che avevano accettato la proposta del sindaco nel mese di novembre e che avevano cominciato a discutere in modo serio su un programma unitario, siano state pesantemente all'interno dei rispettivi partiti, sia nella DC che nel PSDI (ambidue hanno « rinnovato » rispettivamente la direzione comunale e quella provinciale) per ragioni non certo attinenti ai contenuti del programma. Il punto è che di questo scarto di programmi, di questi « elefantismi di alcune sue componenti politiche, qualunque sia la causa, e un astacolo evitate allo sviluppo e al progresso. Vogliamo darlo per scontato? Chi volesse farlo, se ne deve assumere la responsabilità. In un fatto di questo genere questa città discuterà, come strettamente e vogliamo, in ogni sua componente il bilancio comunale per il mese di marzo, non chiederà certo come risposta politica rivalità e rivalità, ma responsabilità, e di ritorno. Chi pensa di poter rispondere altrimenti?

**Milli Marzoli**

ANCONA — Ora che per la crisi di governo si intravede qualche spiraglio, forse anche la DC marchigiana riuscirà a muoversi con più decisione sulle questioni della Regione. I giochi — alla scadenza ravvicinata del bilancio — sono tutt'altro che fatti; le perplessità e le preoccupazioni espresse dal PCI non si possono conciliare con le esplicite polemiche e con le accuse di « superficialità ». I problemi posti esistono; si tratta solo di affrontarli subito e insieme.

La trattativa è ripresa ed è importante. Essa ha per oggetto anche le scelte sul bilancio, ma non solo, poiché si tratta — lo ripetiamo — di concludere con il voto sul bilancio l'intera partita politica. Ieri capigruppo della maggioranza hanno convenuto in una riunione i bilanci (annuale e pluriennale) presentati dalla giunta regionale. Il prossimo 11 marzo si deve svolgere l'assemblea regionale, momento cardine della consultazione.

E' vero che sono stati elementi del consiglio regionale la Democrazia cristiana ha imposto alla verifica politica, lo spirito di diverso segno che hanno continuato a manifestarsi all'interno di questo partito (diverso da quello del PCI nel governo). In questa verifica sottolineano, anche la stampa locale sembra dimenticare — sulla questione centrale che riguarda poi l'impegno diretto del PCI nel governo). Ogni partito comunque ha ora di fronte la responsabilità di non far marciare il partito a vuoto, ma di esplicitare e formulare quel-

la che il quotidiano la Repubblica ha chiamato la « crisi del congelamento », considerando (situazione) tra Marche e del dissesto da quella delle altre regioni « sospesa » fino al verdetto nazionale. Nelle Marche la crisi non c'è ancora, anzi sono in molti a non volerla.

Però: è pensabile una ricicatura qualsiasi, proprio sul le questioni fondamentali poste dal bilancio?

Il PCI ha detto già che questo bilancio va modificato, dandogli cioè un respiro ed un carattere decisamente collegati alla programmazione. Ecco quanto ha scatenato polemico. Si è detto che i comunisti fanno una critica superficiale, mossi da ragioni « politiche », e non entrano nel merito. Si è detto ancora — sulla stampa locale — che il rinvio della soluzione sull'assetto politico « nella misura in cui tende ad evitare uno scontro che oggi sarebbe sicuro, non dovrebbe suscitare grandi ostilità neanche tra i comunisti ».

In primo luogo: nei merito delle scelte programmatiche il PCI è già entrato in più questioni (documenti presentati all'inizio della verifica, lettera inviata alle segreterie regionali dei partiti). Per il rinvio: occorre ripetere che questa parola trova profonda ed incondizionata ostilità tra i comunisti (e sicuramente anche nella cultura politica marchigiana senza sconti duri. Ma è questo appunto il nodo della Democrazia cristiana?

# Come gli operai si confrontano con i problemi del paese / 3 Maraldi

# Anche senza salario parlano prima di ripresa produttiva



ANCONA — Cerchiamo un aggancio reale fra politica e fabbrica tra capacità di governo della classe operaia e un immediato riapertura dei crediti ed una pronta ripresa produttiva.

Vogliamo rilevare una cosa. Nel documento non si parla di salario. Non si parla di salario, ma non solo, si è parlato di lavoro, di potere pubblico e partiti.

Un incontro fra gli operai della fabbrica di Ancona ed un parlamentare comunista, il compagno Paolo Guerrini, per discutere della vertenza e delle sue prospettive, poteva diventare anche un elenco dei dolori da una parte e una generosa offerta di impegno dall'altra. Non è stato così. Si è discusso del salario, certo, ma non solo, si è parlato di lavoro, di potere pubblico e partiti.

Un incontro fra gli operai della fabbrica di Ancona ed un parlamentare comunista, il compagno Paolo Guerrini, per discutere della vertenza e delle sue prospettive, poteva diventare anche un elenco dei dolori da una parte e una generosa offerta di impegno dall'altra. Non è stato così. Si è discusso del salario, certo, ma non solo, si è parlato di lavoro, di potere pubblico e partiti.

teressati intervengano presso le banche, per consentire una immediata riapertura dei crediti ed una pronta ripresa produttiva.

Vogliamo rilevare una cosa. Nel documento non si parla di salario. Non si parla di salario, ma non solo, si è parlato di lavoro, di potere pubblico e partiti.

Un incontro fra gli operai della fabbrica di Ancona ed un parlamentare comunista, il compagno Paolo Guerrini, per discutere della vertenza e delle sue prospettive, poteva diventare anche un elenco dei dolori da una parte e una generosa offerta di impegno dall'altra. Non è stato così. Si è discusso del salario, certo, ma non solo, si è parlato di lavoro, di potere pubblico e partiti.

Altri argomenti: il decreto salvataggio per le aziende in crisi (al centro di una polemica fra i partiti); il ruolo delle banche per lo sviluppo economico e la forza di condizionamento che nessun governo ha saputo sfiorare; il piano per la siderurgia; il famoso « scorporo », parola chiave nella vertenza Maraldi. Ma ascoltiamo i protagonisti di questo che non è un trattato e che persino il ministro Donat Cattin ha parlato di « felice decreto ».

Alcuni degli emendamenti presentati dal sen. Trifogli sono stati respinti dal suo partito; e allora invece di pugnarsi a richiami elettorali, non è meglio superare il gioco delle parti, unirsi e ottenere reali impegni dal governo? Questa vertenza obbliga a massima unità, altrimenti ci si indebolisce e non si incide sulle questioni vere, la ripresa produttiva, un vero sviluppo economico, non più assistenziale ed episodico. Dobbiamo concentrarci sulla necessità dello scorporo: solo questo ci permette di fermare il dissesto finanziario complessivo del gruppo, dando elementi di fiducia a chi deve intervenire, cioè le banche. Se scendiamo la ripresa dallo scorporo non usciamo fuori. Questo deve capire e deve fare con coerenza. La vertenza la lotta.

I parlamentari comunisti hanno fatto un passo verso il ministero del Tesoro per avviare la politica reale ad avviare il finanziamento di 50 miliardi. C'è anche un ordine del giorno presentato dal PCI (tramite il PSDI e DC) per impegnare direttamente il governo.

Altra domanda, di Fabio Favaro, è: Maraldi non dovrebbe investire propri capitali prima ancora di chiedere altri finanziamenti? Guerrini: « All'pare che si debba vedere la questione in modo contestuale. Se Maraldi è disponibile, anche le banche hanno modo di intervenire. Se Maraldi non è disponibile, da alcuni segni positivi, allora forse persino la prospettiva del fallimento potrebbe essere reale. Ma vogliono garantire sul piano della gestione, altrimenti ogni lotta ha un elemento di debolezza, verso il governo e verso le banche ».

Mauro Bernabè, presidente del consiglio di fabbrica: « Tra gli operai si sente molto forte la tensione per un avanzamento dei salari. I compagni socialisti dicono che

il decreto avrebbe alleggerito questa tensione ».

Guerrini: « Sul piano sociale forse ottenere il salario è anche un successo. Ma noi crediamo che a questo punto sia una questione secondaria. Si è visto già dall'esperienza passata che ottenere i salari non significa soluzione della vertenza, anzi per certi versi aggravava tutto, perché si perde la vista l'obiettivo più importante. Non si ha la ripresa produttiva, girando come anime in pena da un ministero all'altro o da una banca all'altra ».

Ubaldo Bellavigna (PCI): « La base è perplessa su come il sindacato ha gestito a livello generale la lotta. Non è il caso di aprirsi ad una visione nazionale della vertenza? ».

Guerrini: « Certo, si debbono scegliere forme e livello di lotta adeguati. Su queste questioni non sono io l'interlocutore, ma il sindacato. E' giusto e avviati sulla strada buona specie dopo le lotte del gennaio scorso. Mi pare che si debba premerci per costituire un consorzio tra banche che faccia una politica di ripresa e di sviluppo, non di assistenzialismo. Si deve avere l'intervento delle banche sul programma di ristrutturazione della azienda, e chiedere alla azienda il gesto risolutore, lo scorporo ».

Altre domande poste da Paolo Fava (PCI), da Lamberto Menotti, indipendente di sinistra, sono: « Come si può dare un contributo reale ad avviare il finanziamento di 50 miliardi? C'è anche un ordine del giorno presentato dal PCI (tramite il PSDI e DC) per impegnare direttamente il governo. ».

Altra domanda, di Fabio Favaro, è: Maraldi non dovrebbe investire propri capitali prima ancora di chiedere altri finanziamenti? Guerrini: « All'pare che si debba vedere la questione in modo contestuale. Se Maraldi è disponibile, anche le banche hanno modo di intervenire. Se Maraldi non è disponibile, da alcuni segni positivi, allora forse persino la prospettiva del fallimento potrebbe essere reale. Ma vogliono garantire sul piano della gestione, altrimenti ogni lotta ha un elemento di debolezza, verso il governo e verso le banche ».

Mauro Bernabè, presidente del consiglio di fabbrica: « Tra gli operai si sente molto forte la tensione per un avanzamento dei salari. I compagni socialisti dicono che

il decreto avrebbe alleggerito questa tensione ».

Guerrini: « Sul piano sociale forse ottenere il salario è anche un successo. Ma noi crediamo che a questo punto sia una questione secondaria. Si è visto già dall'esperienza passata che ottenere i salari non significa soluzione della vertenza, anzi per certi versi aggravava tutto, perché si perde la vista l'obiettivo più importante. Non si ha la ripresa produttiva, girando come anime in pena da un ministero all'altro o da una banca all'altra ».

Ubaldo Bellavigna (PCI): « La base è perplessa su come il sindacato ha gestito a livello generale la lotta. Non è il caso di aprirsi ad una visione nazionale della vertenza? ».

Guerrini: « Certo, si debbono scegliere forme e livello di lotta adeguati. Su queste questioni non sono io l'interlocutore, ma il sindacato. E' giusto e avviati sulla strada buona specie dopo le lotte del gennaio scorso. Mi pare che si debba premerci per costituire un consorzio tra banche che faccia una politica di ripresa e di sviluppo, non di assistenzialismo. Si deve avere l'intervento delle banche sul programma di ristrutturazione della azienda, e chiedere alla azienda il gesto risolutore, lo scorporo ».

Altre domande poste da Paolo Fava (PCI), da Lamberto Menotti, indipendente di sinistra, sono: « Come si può dare un contributo reale ad avviare il finanziamento di 50 miliardi? C'è anche un ordine del giorno presentato dal PCI (tramite il PSDI e DC) per impegnare direttamente il governo. ».

Altra domanda, di Fabio Favaro, è: Maraldi non dovrebbe investire propri capitali prima ancora di chiedere altri finanziamenti? Guerrini: « All'pare che si debba vedere la questione in modo contestuale. Se Maraldi è disponibile, anche le banche hanno modo di intervenire. Se Maraldi non è disponibile, da alcuni segni positivi, allora forse persino la prospettiva del fallimento potrebbe essere reale. Ma vogliono garantire sul piano della gestione, altrimenti ogni lotta ha un elemento di debolezza, verso il governo e verso le banche ».

Mauro Bernabè, presidente del consiglio di fabbrica: « Tra gli operai si sente molto forte la tensione per un avanzamento dei salari. I compagni socialisti dicono che

il decreto avrebbe alleggerito questa tensione ».

Guerrini: « Sul piano sociale forse ottenere il salario è anche un successo. Ma noi crediamo che a questo punto sia una questione secondaria. Si è visto già dall'esperienza passata che ottenere i salari non significa soluzione della vertenza, anzi per certi versi aggravava tutto, perché si perde la vista l'obiettivo più importante. Non si ha la ripresa produttiva, girando come anime in pena da un ministero all'altro o da una banca all'altra ».

Ubaldo Bellavigna (PCI): « La base è perplessa su come il sindacato ha gestito a livello generale la lotta. Non è il caso di aprirsi ad una visione nazionale della vertenza? ».

Guerrini: « Certo, si debbono scegliere forme e livello di lotta adeguati. Su queste questioni non sono io l'interlocutore, ma il sindacato. E' giusto e avviati sulla strada buona specie dopo le lotte del gennaio scorso. Mi pare che si debba premerci per costituire un consorzio tra banche che faccia una politica di ripresa e di sviluppo, non di assistenzialismo. Si deve avere l'intervento delle banche sul programma di ristrutturazione della azienda, e chiedere alla azienda il gesto risolutore, lo scorporo ».

Altre domande poste da Paolo Fava (PCI), da Lamberto Menotti, indipendente di sinistra, sono: « Come si può dare un contributo reale ad avviare il finanziamento di 50 miliardi? C'è anche un ordine del giorno presentato dal PCI (tramite il PSDI e DC) per impegnare direttamente il governo. ».

Altra domanda, di Fabio Favaro, è: Maraldi non dovrebbe investire propri capitali prima ancora di chiedere altri finanziamenti? Guerrini: « All'pare che si debba vedere la questione in modo contestuale. Se Maraldi è disponibile, anche le banche hanno modo di intervenire. Se Maraldi non è disponibile, da alcuni segni positivi, allora forse persino la prospettiva del fallimento potrebbe essere reale. Ma vogliono garantire sul piano della gestione, altrimenti ogni lotta ha un elemento di debolezza, verso il governo e verso le banche ».

Mauro Bernabè, presidente del consiglio di fabbrica: « Tra gli operai si sente molto forte la tensione per un avanzamento dei salari. I compagni socialisti dicono che

## San Benedetto del Tronto

# Per l'infanzia il Comune presenta il piano del servizio socio-sanitario

Il progetto illustrato nel corso della riunione del consiglio di circolo della elementare « Moretti »

S. BENEDETTO DEL TRONTO — I tecnici del consiglio di Circolo della scuola elementare « Moretti » di San Benedetto del Tronto ha presentato, in una riunione pubblica per la presentazione della bozza del « Progetto del servizio socio-sanitario », un piano di servizio per la gestione delle scuole materne e degli asili nido, che prevede la valorizzazione di cibo sano e proveniente soprattutto dal territorio agricolo circostante, non trascurando poi i prodotti ittici.

Cardine fondamentale del servizio sarà la partecipazione attiva dei cittadini, l'informazione che sarà gestita a vari livelli.

A questo primo confronto con la popolazione seguiranno altri incontri a tutti i livelli proprio per assicurare, nello spirito del progetto stesso che esso sia realizzato con il contributo di tutti i genitori, al tecnico alle forze politiche e sociali e della scuola.

Al termine dell'esposizione del progetto, fatto a cura dei professori Guidi, i genitori e i tecnici intervenuti, hanno dato un vivace contributo all'iniziativa, interessandosi soprattutto al problema dell'alimentazione e dell'inserimento dei bambini handicappati.

La cartella non servirà solo ai tecnici del servizio stesso per poter avere degli elementi concreti di riferimento su cui basare l'intervento, ma anche ai genitori dal punto di vista dell'educazione e della responsabilizzazione socio-sanitaria, e sarà indispensabile per programmare l'intervento successivo alla luce dei dati raccolti ed elaborati a livello distrettuale.

Nella presentazione sono emerse le direttrici fondamentali del servizio. Innanzi tutto il superamento del concetto di medicina scolastica, considerato riduttivo sia dal punto di vista tecnico che da quello delle fasce di età di intervento. Infatti, dal punto di vista tecnico si è data soprattutto importanza a figure come l'assistente sociale, il pediatra, il medico, la pedagogista, l'animatore, pure non trascurando l'importanza della figura del farmacista. Dal punto di vista delle fasce di età si è pensato di superare l'incongruenza di quasi tutte le medicine scolastiche che attuano il loro intervento tra i 6 e i 14 anni (nella fascia della scuola dell'obbligo), trasalando l'intervento dalle scuole materne e dai quattordici ai 18 anni. Queste due fasce rappresentano un momento importante per la prevenzione, la prima e per la prevenzione, per esempio dalle tossicodipendenze, la seconda.

Estremamente qualificato il dibattito che è seguito alla relazione. Hanno parlato il professor Crinella, preside della scuola media, Don Nanfini, insegnante della scuola media integrativa di Piandimeleto, la professoressa Guazzoni della scuola elementare di Piandimeleto e il professor Prost della segreteria nazionale della CGIL scuola.

In generale dal dibattito è emersa la volontà comune di

realizzare una riforma seria che renda la scuola parte integrante della società, creando quei processi di socializzazione necessari per un avanzamento in senso democratico che non dia spazio a rigurgiti reazionari; di alcuni punti. Concludendo il convegno, il prof. Dino Pieraccioni, docente dell'Università di Firenze e membro della Commissione ministeriale per la riforma delle scuole, ha espresso la necessità di superare gli attuali metodi di insegnamento e le attuali strutture affinché la scuola non continui a creare « diplomati senza mani ». Pieraccioni ha quindi posto l'accento sulla necessità di programmare seriamente la situazione e la professionalizzazione onde eliminare gli squilibri esistenti tra scuola e mondo del lavoro. Per fare ciò ha aggiunto: « Puciniotti di Urbino il professor Prost della segreteria nazionale della CGIL scuola ». In generale dal dibattito è emersa la volontà comune di

## In una discarica alla periferia di Ancona

# Ritrovato il corpo di una donna scomparsa da casa un anno fa

Si tratta di Orietta Lupacchini, un'impiegata postale — Secondo gli inquirenti è poco probabile l'ipotesi del suicidio — Molti interrogativi potranno essere sciolti dall'autopsia

ANCONA — Era scomparsa da casa un anno fa: ieri i miseri resti di Orietta Lupacchini, un'impiegata postale trentasettenne di Ancona, sono stati ritrovati in una discarica alla periferia del capoluogo. Sono stati i carabinieri del nucleo investigativo, comandati dal capitano Tucco e coordinati dal maresciallo Tasso, a individuare il cadavere. Il ritrovamento è stato annunciato dalla denuncia della scomparsa non erano mai state interrotte, a ritirare e poi recuperare i miseri resti della donna.

Quasi sicuramente si tratta di un delitto. Pare infatti poco probabile che il luogo dove è avvenuto il ritrovamento che la donna si sia tolta la vita. Quello che rimaneva, dal povero corpo, è stato infatti ritrovato, ancora intatto, in un luogo dove, lungo un dirupo, quasi a picco sul mare, si localizza la vegetazione. Il cadavere era coperto da un fittissimo strato di rifiuti.

La donna non è ancora avvenuta il riconoscimento ufficiale da parte dei parenti, ma all'interno di una borsa è stato rinvenuto un bracciale con il nome di clientela, intestato proprio alla Lupacchini, era scomparsa improvvisamente e senza apparente motivo dalla sua abitazione nell'aprile dell'anno scorso. Dopo una settimana i familiari avevano presentato la denuncia di scomparsa. Il ritrovamento è avvenuto subito le tinte di un « giallo », poiché non solo della donna non si aveva nessuna traccia, ma si parlava di un cadavere con una certa insistenza che assieme a lei erano scomparsi anche i suoi gioielli.

La questura arrestò anche un uomo per reticenze, Vittorio Fantini, al quale la Lupacchini era legata affettivamente. Ma il movente è la situazione della clientela, nel quartiere di indizi. Le indagini degli inquirenti condussero ad un punto morto. Poi, ieri mattina, la clamorosa e tragica scoperta.

Il dottor Giovanni Campanati che assieme al sostituto procuratore Danesi è intervenuto ieri mattina il sopralluogo prima di rimuovere i resti, pur trincerando dietro la formula del segreto istruttorio, ha affermato che sarà difficilissimo, visto lo stato del corpo, accertare le cause della morte. Sarà il luogo dove è avvenuto il ritrovamento a fornire nei prossimi giorni tutte le perizie del caso.

Si tratterà infatti di stabilire se il ritrovamento, la data, anche approssimativa, in cui la donna ha cessato di vivere. Viene a resti, in un raggio di decine di metri, sono stati rinvenuti una borsa, le scarpe e un borsello contenente a quanto pare alcuni documenti. Il luogo dove è avvenuto il ritrovamento è assai impervio. Ieri sia il magistrato che i carabinieri si sono dovuti calare dall'alto della rupe con delle funi.

Allo stato attuale è difficile fare delle ipotesi suffragate da un minimo di fondamento. Certo è che è qua-

si impossibile che la donna si sia tolta la vita. Il salto è stato di circa 60 metri, ma quasi sicuramente il corpo è stato in parte trattenuto dalla fitta vegetazione. Delitto dunque? Anche per questa ipotesi si dovrà trovare un movente e stabilire inoltre se la Lupacchini è stata gettata dal precipizio quando era ancora viva oppure, dopo morte, allo scopo di occultarne il cadavere. Per adesso buio fittissimo. I carabinieri hanno investito la vertenza. Il caso ha strane ed inquietanti coincidenze con un'altra morte misteriosa di una giovane segretaria, Mariolina Marinelli, ritrovata cadavere nel novembre di due anni fa ai piedi di Monte Cardeto. Anche questa morte è stata coperta da un fittissimo mistero.

## L'informazione « corretta » del Corriere Adriatico

ANCONA — Come si fa informazione ad Ancona? L'argomento è volte appassione e divide, altre volte lascia del tutto indifferenti: ma il problema è reale, di chi delle teorie e delle opinioni, giova in queste cose attenersi ai fatti. E un fatto avvenuto ieri, e un esempio di come si lavora ad Ancona.

Alta magna della facoltà di medicina: gli studenti hanno organizzato una conferenza di facoltà pubblica. Partono molti oratori tra i quali il segretario provinciale del PCI, il segretario provinciale della DC. Vediamo come informa del fatto il Corriere Adriatico: « Il segretario del PCI diventa un « rappresentante del PCI », mentre il democristiano quelli che si sforzano di tornare in modo corretto, quelli che non si pongono neppure lontanamente il problema.

ANCONA — Come si fa informazione ad Ancona? L'argomento è volte appassione e divide, altre volte lascia del tutto indifferenti: ma il problema è reale, di chi delle teorie e delle opinioni, giova in queste cose attenersi ai fatti. E un fatto avvenuto ieri, e un esempio di come si lavora ad Ancona.

Alta magna della facoltà di medicina: gli studenti hanno organizzato una conferenza di facoltà pubblica. Partono molti oratori tra i quali il segretario provinciale del PCI, il segretario provinciale della DC. Vediamo come informa del fatto il Corriere Adriatico: « Il segretario del PCI diventa un « rappresentante del PCI », mentre il democristiano quelli che si sforzano di tornare in modo corretto, quelli che non si pongono neppure lontanamente il problema.

## Piandimeleto (PS) - Convegno della Comunità montana del Montefeltro

# Privilegiare la formazione professionale per un nuovo rapporto tra scuola e lavoro

PESARO — Quale scuola? A questo interrogativo si è cercato di dare una risposta nel convegno di Piandimeleto promosso dalla Comunità montana del Montefeltro. Le risposte, a dire il vero, sono state tante, e così l'iniziativa si può considerare fra quelle altamente qualificanti e ricche di indicazioni.

Nel portare il saluto dell'amministrazione comunale, il compagno Renzucchi, sindaco di Piandimeleto, ha ricordato come nella zona l'educazione scolastica abbia avuto uno sviluppo distorto, senza una seria programmazione e come gli apparati formativi siano disgregati e antiquati, non in grado di accogliere le innovazioni proposte dal mondo giovanile.

Incaricato di svolgere l'introduzione al convegno è stato il presidente della Comunità montana, Soriani. Un primo momento di rinnovamento e adeguamento Soriani ha individuato in parecchie delegati, alla gestione della scuola delle varie componenti sociali, in modo da « rendere la scuola non solo formativa, ma anche socializzante ». Così ha detto Soriani, preside della comunità montana, si potrà evitare di dare nuovi sbocchi occupazionali alle nuove generazioni, e per quel che riguarda il territorio di Piandimeleto, si potrà evitare il depauperamento del patrimonio umano attraverso un piano di sviluppo che privilegi la formazione professionale, così da creare un nuovo e più giusto rapporto tra scuola e mondo del lavoro.

Estremamente qualificato il dibattito che è seguito alla relazione. Hanno parlato il professor Crinella, preside della scuola media, Don Nanfini, insegnante della scuola media integrativa di Piandimeleto, la professoressa Guazzoni della scuola elementare di Piandimeleto e il professor Prost della segreteria nazionale della CGIL scuola.

In generale dal dibattito è emersa la volontà comune di

realizzare una riforma seria che renda la scuola parte integrante della società, creando quei processi di socializzazione necessari per un avanzamento in senso democratico che non dia spazio a rigurgiti reazionari; di alcuni punti. Concludendo il convegno, il prof. Dino Pieraccioni, docente dell'Università di Firenze e membro della Commissione ministeriale per la riforma delle scuole, ha espresso la necessità di superare gli attuali metodi di insegnamento e le attuali strutture affinché la scuola non continui a creare « diplomati senza mani ». Pieraccioni ha quindi posto l'accento sulla necessità di programmare seriamente la situazione e la professionalizzazione onde eliminare gli squilibri esistenti tra scuola e mondo del lavoro. Per fare ciò ha aggiunto: « Puciniotti di Urbino il professor Prost della segreteria nazionale della CGIL scuola ». In generale dal dibattito è emersa la volontà comune di

## A Napoli assemblea di Regioni, province e città marinare

# Alla ricerca di una linea comune per la cantieristica

La delegazione marchigiana composta da Marchetti, Monina e Cavatassi — Appello ai partiti della FLM e del Cdf Maraldi

ANCONA — Si è svolta di recente a Napoli una assemblea delle Regioni, province e città marinare, per esaminare la situazione della cantieristica nazionale, nel quadro della crisi mondiale del settore e alla luce dei più recenti orientamenti emersi in sede CEE. Per le Marche sono intervenuti il consigliere regionale Marchetti, il sindaco di Ancona, Monina, il vice presidente della Provincia Cavatassi.

L'assemblea si è orientata a convocare per il mese di maggio un convegno di tutte le regioni, i comuni e le province interessati ai problemi relativi all'economia marittima italiana. In tal senso è stato dato mandato all'esecutivo del Comitato permanente di prendere i contatti necessari a tutti i livelli (governo, Parlamento, CEE) al fine di presentare le proprie posizioni e di accoppiare elementi di valutazione e di aggiornamento della situazione. Un'altra indicazione scaturita dal convegno è riguardare il piano di settore, che deve trovare il massimo di integrazione e coordinamento con il piano di settore relativo al traffico navale, alla flotta nazionale (Pinarre) al piano dei porti. L'inerzia dei pubblici poteri nei confronti di questo settore chiave per l'intera economia italiana — ha detto il sindaco Monina nel suo intervento — non ha fatto precipi-

tare il nostro Paese agli ultimi posti nella scala mondiale dei valori per quanto concerne la produzione di navi. La setorialità di certi interventi condotti dai Governi succeduti fino ad oggi non che la casualità che ha spesso caratterizzato l'adozione di provvedimenti lampadine a volte varati in odore di clientelismo, hanno fatto perdere di vista la dinamica e lo sviluppo armonico dell'intero settore cantieristico.

Il sindaco del capoluogo marchigiano ha inoltre sostenuto che il tanto atteso piano di settore, nonostante le pressioni dei sindacati di categoria e dello stesso comitato per la cantieristica e nonostante i molteplici studi elaborati predisposti e rimasti ancora lettera morta ».

Per dimostrare la frammentarietà che caratterizza i vari interventi politici, Monina ha portato ad esempio il nuovo cantiere navale di Ancona e per il nuovo arsenale anconitano — egli ha infatti ricordato — si stanno registrando ritardi notevolissimi proprio perché c'è una grande confusione a livello di RI-Fincantieri ».

ANCONA — Il consiglio di fabbrica del tubificio Maraldi di Ancona e la segreteria provinciale della FLM, dopo l'assemblea aperta tenutasi presso la sede del Consiglio comunale e a seguito delle

decisioni da questa presa, hanno invitato i partiti e gli enti locali, ad assumere iniziative politiche unitarie nei confronti del governo e dei ministri competenti per uno sbocco definitivo e positivo di tutta la vertenza. I lavoratori chiedono che un punto di partenza sia la ricerca di una rapida concretizzazione della disponibilità dimostrata dagli istituti di credito per il finanziamento (50 miliardi) del piano di ripresa produttiva avallato dal governo e dagli stessi istituti bancari.

A tale riguardo però il consiglio di fabbrica e la FLM smentiscono la seconda parte di quanto sarebbe già stata erogata dal « pool » di banche e ritengono pertanto necessario continuare a perseguire, insieme con tutti i lavoratori, iniziative politiche capaci di determinare e garantire la ripresa produttiva dell'intero gruppo Maraldi.

La giornata di mobilitazione colpevole è stata quella scorsa a sostegno delle vertenze del Cantiere navale e della Maraldi, ha visto porre il loro contributo a sostegno del diritto al lavoro, operai di tutte le categorie, organizzazioni artigiane e dei commercianti, studenti e giovani disoccupati iscritti alle leghe; è necessario ora che questa comune volontà si concretizzi in scelte precise da parte governativa.

decisioni da questa presa, hanno invitato i partiti e gli enti locali, ad assumere iniziative politiche unitarie nei confronti del governo e dei ministri competenti per uno sbocco definitivo e positivo di tutta la vertenza. I lavoratori chiedono che un punto di partenza sia la ricerca di una rapida concretizzazione della disponibilità dimostrata dagli istituti di credito per il finanziamento (50 miliardi) del piano di ripresa produttiva avallato dal governo e dagli stessi istituti bancari.

A tale riguardo però il consiglio di fabbrica e la FLM smentiscono la seconda parte di quanto sarebbe già stata erogata dal « pool » di banche e ritengono pertanto necessario continuare a perseguire, insieme con tutti i lavoratori, iniziative politiche capaci di determinare e garantire la ripresa produttiva dell'intero gruppo Maraldi.

La giornata di mobilitazione colpevole è stata quella scorsa a sostegno delle vertenze del Cantiere navale e della Maraldi, ha visto porre il loro contributo a sostegno del diritto al lavoro, operai di tutte le categorie, organizzazioni artigiane e dei commercianti, studenti e giovani disoccupati iscritti alle leghe; è necessario ora che questa comune volontà si concretizzi in scelte precise da parte governativa.



## Per il contratto scioperi articolati alla Botticelli

FERMO — Da oggi a venerdì della prossima settimana lo sciopero articolato di 15 minuti al giorno è stato indetto dai consigli di fabbrica delle aziende Botticelli di Lido di Fermo e Montezano. La decisione è stata presa ieri sera al termine di una riunione congiunta dei due consigli che hanno valutato la possibilità di un contratto di lavoro, in particolare per quanto riguarda l'azienda di Lido di Fermo, dove le lavoratrici addette all'incollaggio hanno dovuto far ricorso massiccio ad analisi mediche per verificare lo stato di tossicità del loro sangue. La fabbrica, infatti, d'inverno non ha attrezzature adeguate per un ricambio d'aria sufficientemente elevato.

I lavoratori hanno anche discusso con la proprietà del controllo del decentramento che le aziende Botticelli in passato avevano sempre usato in maniera molto ridotta ma che negli ultimi tempi è diventato uno massiccio.

ANCONA — In un articolo apparso ieri, per un banalissimo errore, è stata attribuita alla compagna Rosy Moratti, la carica di presidente provinciale della Confagricoltura. In realtà la compagna è presidente della Confagricoltura regionale. Presente all'ambien-

## Precisione